



*Ministero dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio  
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

DIVISIONE IV – INQUINAMENTO ATMOSFERICO,  
ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA  
TUTELA

DEL TERRITORIO E DEL MARE  
Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento

REGISTRO UFFICIALE - USCITA  
Prot. 0007059 RIN del 11/05/2016  
DIV. IV

Pratica N.: .....

Rif. Mittente: .....

Alla Direzione generale  
per le valutazioni e le  
autorizzazioni ambientali

**SEDE**

[dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

e.p.c.

Al Sig. Aldevis Tibaldi  
Via Volta 10

**33050 PORPETTO (UD)**

[marco.leghissa@geopec.it](mailto:marco.leghissa@geopec.it)

Al Ministero per lo sviluppo economico  
D. G. M. E. R. E. E. N.

Divisione IV – Infrastrutture e sistemi di rete

Via Molise, 2

**00187 ROMA**

[dgmereen.div04@pec.mise.gov.it](mailto:dgmereen.div04@pec.mise.gov.it)

**OGGETTO:** Legge n. 239/2004. Articolo 1, comma 26. Procedimento unico per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di elettrodotti appartenenti alla R.T.N. Elettrodotto a 380 kV "S.E. Udine Ovest - S.E. Redipuglia. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in applicazione della sentenza del Consiglio di Stato n. 3652/2015.  
Classifica **EL 146 bis**

Si trasmette, per gli eventuali seguiti di competenza, copia della nota e dei relativi allegati, in data 15.04.2016 del Sig. Aldevis Tibaldi relativa ad osservazioni sull' opera elettrica indicata in oggetto, sottoposta a procedura di VIA, in quanto la stessa non risulta indirizzata anche a codesta Direzione.

Al Sig. Tibaldi, che legge per conoscenza, si rappresenta che eventuali ulteriori osservazioni possono essere trasmesse direttamente alla Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali ([dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)) competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S. E. Udine Ovest – S. E. Redipuglia"

IL DIRIGENTE  
(Dott.ssa Paola Schiavi)



Porpetto, 14 aprile 2016

**Al Ministero dello Sviluppo Economico**

Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili  
e l'efficienza energetica, il nucleare – Divisione IV  
Via Molise, 2 - 00187 ROMA  
PEC: dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

FLU  
+  
LUP

**Al Ministero dell'Ambiente** e della tutela del Territorio e del Mare  
Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento – Divisione IV  
Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA  
PEC: dgrin@pec.minambiente.it

13/04/16  
SUB

**Al Ministero dei Beni e delle attività Culturali** e del Turismo

Direzione generale Belle Arti e Paesaggio – Servizio III  
Via San Michele, 22 – 00153 ROMA  
PEC: mbac-dg-beap@mailcert.beniculturali.it

**Alla Regione Friuli Venezia Giulia**

Direzione centrale ambiente ed energia – Servizio energia  
Via Giulia 75/1 – 34126 TRIESTE  
consegnato a mani

**Oggetto:**

Elettrodotto a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest – S.E. Redipuglia" ed  
opere connesse Posizione n. EL-146 bis

Avviso al Pubblico del 17/2/2016 – Studio di Impatto Ambientale versione  
15/09/2016

**OSSERVAZIONI**

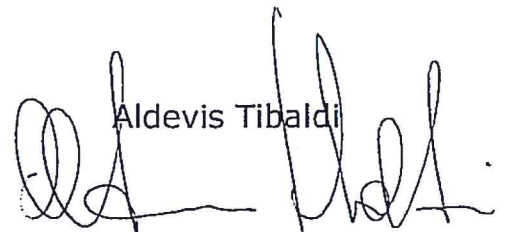
Si allegano alla presente le osservazioni redatte dal sottoscritto in nome  
proprio e per conto del Comitato per la Vita del Friuli Rurale.

Comitato per la Vita del Friuli Rurale

Via Volta 10 Porpetto (UD), tel 330998268

Allegati: c.s.

Aldevis Tibaldi





**Posizione EL-146 bis**

**ELETTRODOTTO A 380 kV IN DOPPIA TERNA**  
**"S.E. UDINE OVEST- S.E. REDIPUGLIA"**  
**ED OPERE CONNESSE**

**AVVISO AL PUBBLICO DEL 17/2/16**  
**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**  
**versione 15/09/2015**

**OSSERVAZIONI**

**1. PREMESSA**

Le seguenti osservazioni, relative allo Studio di Impatto Ambientale dell'elettrodotto aereo a 380 kV in doppia terna "S.E. Udine Ovest- S.E. Redipuglia" ed opere connesse, in uno con il relativo "avviso al pubblico" emesso sulle pagine del Messaggero Veneto il 17 marzo c.a. sono svolte a cura di Aldevis Tibaldi, in nome proprio e per conto del Comitato per la Vita del Friuli Rurale che rappresenta nella sua qualità di presidente.

Visti il Decreto di compatibilità ambientale emesso dal MATTM di concerto con il MIBAC prot. DVA-DEC\_2011-0000411 del 21 luglio 2011 e successivamente il decreto di autorizzazione emesso dal MISE di concerto con il MATTM n. 239/EL-146/181/2013 del 12 marzo 2013, atti entrambi annullati a seguito della sentenza del Consiglio di Stato Sez. VI, n. 3652/2015 e depositata il 23 luglio 2015, che ha accolto il ricorso presentato dai Comuni e da altri enti e privati per l'annullamento della sentenza emessa dal TAR del Lazio avverso appunto i Comuni e i privati ricorrenti, con la conseguente caducazione di tutti gli atti presupposti, collegati, inerenti, conseguenti e derivati.

Preso atto che in data 02.10.2015 Terna SpA ha presentato al MISE e al MATTM un'istanza concernente la richiesta di rideterminazione dei Ministeri autorizzanti, in merito all'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio delle opere in oggetto, ai sensi dell'art. 1-sexies del decreto legge n. 239/2003, così come convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 2003 n. 290 e s.m.i.;

Che in data 06.11.15 il MISE ha comunicato l'avvio del procedimento con posizione n. EL-146bis;

Che in data 13.11.2015 Terna SpA ha presentato un'istanza al MATTM e la MIBACT concernente la richiesta di rideterminazione in merito alla procedura di V.I.A.;

Che con nota di Terna SpA del 13.11.2015 veniva ritrasmessa, in conseguenza della sentenza del Consiglio di Stato, la nuova documentazione progettuale ed ambientale per il deposito, ai fini della consultazione pubblica ed apposizione delle misure di salvaguardia, e che ripropone il progetto iniziale;

Richiamata la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con la quale si comunicava la procedibilità della procedura di V.I.A. e si trasmettevano in copia gli atti relativi, tra i quali gli avvisi al pubblico pubblicati



sui quotidiani locali e nazionali in data 15.02.2016 e rettificati in data 17.02.2016;

Dato atto che con tali avvisi è stato assegnato il termine di 30 giorni per le osservazioni dei diretti interessati ai fini del vincolo preordinato all'esproprio, ed il termine di 60 giorni per le osservazioni in merito alla nuova procedura di V.I.A.;

Considerato che l'opera allo stato attuale è stata realizzata per buona parte successivamente al 21 aprile 2015, ovvero alla decisione assunta dalla suprema corte amministrativa e proseguiti anche dopo la pubblicazione della relativa sentenza avvenuta il 23 luglio 2015, e che pertanto è innegabile al di là di ogni pregressa fuorviante rappresentazione e irrealistica fotoricostruzione utilizzata nei precedenti elaborati di progetto, il dato oggettivo **circa la sua visibilità e il conseguente notevole impatto ambientale gravante sul territorio interessato, tale da compromettere in modo permanente sia lo stato naturale e paesaggistico dei luoghi, che le attività economiche del territorio ;**

In relazione all'avvio del nuovo iter procedimentale avviato dal MISE, per quanto pesantemente condizionato da gravi sviamenti e da un sostanziale ostacolo alla partecipazione da parte del pubblico per la complessità delle materie trattate e per lo sviamento messo in atto dal proponente; si ritiene comunque di dover formulare le osservazioni di competenza, in forza dei convincimenti maturati, in ragione dello stato dell'arte e dell'esperienza maturata sin dalle prime fasi del precedente procedimento, ovvero in esito al procedimento di Agenda 21 ed alla audizione di esperti di acclarata competenza, ma anche dei consulenti convocati dalla passata Amministrazione Regionale, ing. Barbesino e l'emérito prof. Ilceto che hanno delineato le possibili alternative di progetto.

## 2. RIAVVIO DEL PROCEDIMENTO E AVVISO AL PUBBLICO

Consultati gli atti preordinati al riavvio del nuovo iter procedimentale **si sono constatate tali e tante irregolarità da ritenere che esse possano aver condizionato la regolarità della procedura e fuorviato, persino scoraggiato, la partecipazione del pubblico alle osservazioni;** tanto gravi da averne fatto oggetto di uno specifico esposto presentato alla Procura di Roma che si allega in copia.

Con tale presupposto sono da addebitare al MISE le seguenti decisioni e mancate verifiche:

-in data 6/11/2015 il MISE, sebbene **in assenza di una attribuzione di pubblica utilità che ha dichiarato di voler esprimere alla fine del procedimento,** ha emanato una cosiddetta "**comunicazione di avvio procedimento**" rivolta ad ogni ente ed Amministrazione interessata dalle opere realizzate, mercè la quale, pur constatando gli effetti della citata sentenza del Consiglio di Stato, **ha di fatto inteso sanare in modo illegittimo, ovvero in difetto di poteri, quanto realizzato abusivamente,** con esplicito invito alle amministrazioni comunali a salvaguardare le medesime e quindi con conseguente implicito sollecito a non adire alle azioni di ripristino del primitivo stato dei luoghi, ovvero in ultima analisi di condizionare e scoraggiare ogni scelta progettuale difforme dal progetto disapplicato dalla citata sentenza: nello specifico, "*Si invitano tutte le Amministrazioni comunali interessate dalle opere in oggetto, sia in avanzata fase realizzativa, sia non ancora realizzate a mantenere sul territorio comunale*

le necessarie misure di salvaguardia nell'ambito delle aree potenzialmente impegnate da tali opere... "

-la riformulazione della soluzione progettuale è stata annunciata per pubblici bandi unitamente all'elenco delle migliaia di ditte sottoposte al vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto (vedi Messaggero Veneto del 17/2/2016): come tale previamente sottoposto alla necessaria, rituale e previa verifica ministeriale che ne deve garantire la legittimità anche ai fini delle possibili opposizioni e/o osservazioni. Da quanto anzidetto, risulta del tutto evidente **come sia stato occultato il fatto che i proprietari dei fondi sottoposti al vincolo preordinato o gli aventi causa degli stessi** dopo aver subito i decreti di immissione in possesso, nella quasi totalità dei casi sono già stati indotti a compravendere diritti e servitù, per giunta con la formula della "cessione volontaria": da cui ne consegue che la TERNA, diversamente da quanto indicato nell'avviso al Pubblico è a tutti gli effetti intestataria di quei diritti, sebbene non abbia mai inteso registrarli negli appositi "Uffici del Registro". Quindi, **eccezion fatta per un numero limitato di casi relativamente ai proprietari che hanno impugnato la regolarità della immissione in possesso dandone denuncia alla Magistratura, nella quasi totalità dei casi la elencazione degli espropriandi non risponde a verità ed è comunque tale da tenere le mani legate agli antichi proprietari che sono già stati liquidati, o agli aventi causa** nel loro diritto di poter condizionare il progetto così come imposto con il consenso ministeriale, ivi comprese le opere già realizzate in difformità al progetto iniziale.

-la elencazione delle ditte "espropriande" è vistosamente incompleta per l'assenza di circa un centinaio di queste e talvolta non aggiornata con i nominativi degli effettivi titolari.

-ma ancor più balza all'evidenza la gravità di quanto **annunciato nel bando pubblico di cui sopra ovvero che la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è stata fatta salva dal Consiglio di Stato: "avendo la sentenza del Consiglio di Stato fatto salvo tutti gli atti correlati al parere del MIBACT..."**, volendo in tal modo accreditare la vigente efficacia del previo parere della Commissione Tecnica del VIA e decidendo in tal modo di non doverlo acquisire ex novo, ovvero di limitarsi al parere del MIBACT, ovvero delle Soprintendenze, con il non trascurabile effetto di fuorviare e scoraggiare ogni possibile osservazione da parte del pubblico, di provocare nuovamente uno sviamento di potere e, quindi, **una sostanziale inosservanza della citata sentenza del Consiglio di Stato, che mai fa salvi gli atti ma utilizza la soluzione dell'assorbimento dei motivi per l'annullamento.**

-ciò non di meno la partecipazione del pubblico appare fortemente condizionata e frustrata da una evidente posizione dominante del proponente che, complicità dei mezzi di informazione regionali, in molteplici occasioni e inaudita altera parte, **ha potuto diffondere nell'opinione pubblica la irrilevanza delle ragioni e degli effetti della citata sentenza del Consiglio di Stato, tanto da correlare il conseguente fermo lavori con la minaccia di un quanto mai possibile black out: il tutto nell'evidente effetto di gettare discredito nei confronti della Suprema Corte, delle Amministrazioni Comunali e dei cittadini che hanno promosso il ricorso al Consiglio di Stato, nella loro conseguente qualità di promotori di gravi ripercussioni nei confronti dell'intera comunità regionale. Tale è stato il risalto mediatico di tale allarmismo da averci indotto a presentare un esposto alla Magistratura per procurato allarme sociale nei confronti della TERNA e della RAI.**

Analogamente si deve ancora una volta rilevare che, **al di là di una faziosa e organizzata disinformazione, la partecipazione del pubblico alle osservazioni sia inibita da una sostanziale complessità della materia e dal bagaglio di competenze che servono a formulare possibili osservazioni e controdeduzioni**, ovvero dal tempo occorrente per addentrarsi nei voluminosi elaborati di progetto: **ne deriva una evidente lesione dei diritti costituzionali sanciti all'articolo 3 della Costituzione**, lesione, resa tanto più evidente dal silenzio delle maggiori associazioni ambientaliste nazionali a partire dal momento in cui la società proponente ha potuto vantarsi di aver allacciato con le medesime specifiche convenzioni onerose. Né in tal proposito si può tacere il fatto che nella vicina Regione Veneto, proprio allo scopo di non contravvenire al dettato costituzionale, la norma Regionale impone al proponente una preventiva ed esaustiva presentazione del progetto nel corso di apposite conferenze-dibattito da esercitarsi in teatri o similari edifici pubblici. Di converso, nella Regione FVG il vertice regionale non solo si è guardato dal farlo, ma si è persino associato nelle temerarie critiche nei confronti della Magistratura e in una sostanziale quanto plateale disinformazione. Azione culminata in una improvvisa e non pubblicamente sollecitata modifica del Piano Energetico Regionale in corso di approvazione, ciò nell'evidente, servile intento di contrastare gli effetti dell'intervenuta sentenza del Consiglio di Stato, ovvero di non mettere la TERNA nell'obbligo di interrare la linea Udine ovest-Redipuglia, quale altrimenti sarebbe stato imposto nella originaria versione del Piano.

### 3. OPERE REALIZZATE E PREGIUDIZIO AL PROCEDIMENTO

Le affermazioni relative alle opere realizzate, contenute nello studio di impatto ambientale in esame, indicate alle pagine 5, 6 e seguenti, sono destituite di fondamento. In particolare risulta falsa la circostanza che all'atto della pubblicazione della sentenza, cioè al 23 luglio 2015 *"in cui l'opera è già completata per circa l'81%..."*; infatti se oggi il realizzato ammonta all'81% del totale, ciò è **la più plateale ammissione di un reato commesso**, ovvero che dalla avvenuta pubblicazione della sentenza in poi, **la stessa TERNA conferma di aver commesso un abuso edilizio in spregio alla sentenza medesima, avendo realizzato per sua stessa ammissione perlomeno l'11% dei lavori**, dopo che alla data della pubblicazione, unitamente ai vertici regionali, a più riprese aveva annunciato di aver realizzato il 70% delle opere.

Che la Terna abbia voluto mettere tutti davanti al fatto compiuto e deciso di non attendere la decisione del Consiglio di Stato è del tutto evidente: lo si è visto a partire dal giorno della seduta conclusiva del 21 aprile 2015 nel corso della quale il supremo organo è andato a sentenza. Ebbene, a partire da quella data la TERNA si è data ad una forsennata operatività affinché alla pubblicazione della sentenza fosse segnato un punto di non ritorno, ovvero ha moltiplicato la realizzazione delle opere e, pur senza un preciso e razionale piano ispirato alla realizzazione per lotti funzionali, ha dato vita ad una serie di frenetiche attività frammentarie, a costo di ricorrere all'impiego di elicotteri pur di insediare quanti più cantieri di lavoro possibili e di rinunciare alle più elementari condizioni di sicurezza, come del resto prontamente segnalato alle autorità competenti. Né per altri versi può ignorarsi il fatto che la Società proponente abbia voluto assumere atteggiamenti prevaricatori nei confronti di quei proprietari che pacificamente hanno inteso contestare la irregolarità delle immissioni in possesso, sino al punto di suscitare l'intervento delle forze di polizia di ogni ordine e grado, ossia una inconcepibile pressione esercitata su popolazioni rurali notoriamente pacifiche e avezze all'obbedienza, con l'effetto di farle soggiacere ai piani della TERNA e piegare ogni volontà di far valere i diritti e gli interessi dei proprietari sottoposti al vincolo preordinato alla servitù



di elettrodotto . Di ciò abbiamo dato pronta notizia e formale protesta rivolta a S.E. il Prefetto di Udine che alleghiamo in copia.

Tutto ciò è dunque proseguito anche a partire dalla pubblicazione della citata sentenza sotto l'infondato e mai autorizzato pretesto di una messa in sicurezza dei conduttori che sino a quel momento erano stati apposti provvisoriamente nella più evidente strumentalità. In realtà quei lavori sono proseguiti senza autorizzazioni di sorta, pur specificatamente richieste al Ministero dello Sviluppo Economico e, per giunta, **hanno ricompreso attività che nulla potevano avere a che fare nemmeno con una ipotetica messa in sicurezza: con esse persino il perfezionamento di compravendite dei diritti di attraversamento e costruzione, sotto la formula della cessione volontaria.** Di ciò ne diamo evidenza nell'allegata documentazione fotografica e tale risulta ampiamente documentato nei numerosi esposti rivolti alla locale magistratura, ivi compreso quello del 17 marzo u.s.: lavori eseguiti in maniera tanto esibita, eppure mai sanzionati, con l'evidente effetto di consolidare nell'opinione pubblica un senso di sfiducia nelle istituzioni repubblicane e quindi scoraggiare ogni opposizione ed ogni odierna osservazione a quanto pubblicato nel citato "Avviso al Pubblico" e nel relativo "Studio di Impatto Ambientale". In buona sostanza si è creato un contesto di complice omertà che ha spinto lo scrivente a mettere gli amministratori locali di fronte alle rispettive responsabilità e a darne comunicazione alla Procura Generale di Roma (vedi allegati)

Tutto ciò non può considerarsi irrilevante, **né tanto meno è da ritenersi possibile e legittimo che al di là del contestuale abuso commesso dal MISE nel sollecitare le Amministrazioni Locali a tutelare opere che a tutti gli effetti sono abusive, i ministeri incaricati diano luogo ad una "rideterminazione della autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio" relativamente ad opere considerate abusive.**

#### **4. SCENARIO DI RIFERIMENTO E MOTIVAZIONI DEL PROGETTO**

Lo Studio di Impatto Ambientale ripete pedissequamente quanto già indicato nell'originario Studio pubblicato il 23 dicembre del 2008, e come riferito dagli estensori del SIA a pag. 5, "il progetto, in esame e in fase di realizzazione, rispecchia il progetto... già autorizzato con Decreto 239/EL-146/181/2013 del 12/3/2013..." dunque, **con la plateale, implicita ammissione di non voler farsi carico della sentenza del Consiglio di Stato n.3652/2015.**

Nel seguito (pag.6) i medesimi estensori precisano: " *In definitiva, il presente Studio di Impatto Ambientale viene redatto al fine di aggiornare lo Studio di Impatto Ambientale del 2008 sulla base del progetto esecutivo in fase di realizzazione...* " **con esplicita ammissione di voler "sistemare" ogni modifica introdotta in corso d'opera e come ripetutamente denunciato dallo scrivente in completa difformità rispetto all'obbligo di ottenere la preventiva autorizzazione sulle varianti e sulle opere da eseguirsi in ottemperanza alle numerose prescrizioni contenute nel suddetto Decreto di autorizzazione del 12/3/2013. Talchè, la rideterminazione andrebbe a sanare le pregresse inosservanze e gli abusi edilizi, a loro dire, eseguendo una valutazione degli impatti "attualizzati"...**

**Lo scenario di riferimento elettrico e le motivazioni del progetto** quali vengono ribadite alla pag 8 del quadro programmatico, per quanto già messe in discussione nelle precedenti osservazioni redatte dallo scrivente Comitato e per quanto mai sottoposte alla dovuta e verbalizzata analisi da parte della Commissione VIA insediata presso il Ministero dell'Ambiente, **sono tuttora**

**non condivisibili, se non per buona parte irreali e fuorvianti.** E ciò per le seguenti intuitive ragioni:

a) la nuova linea per quanto ideata in previsione della ipotizzata centrale nucleare di Fossilon **ha una potenzialità tale da poter trasferire contemporaneamente l'energia prodotta da due centrali nucleari** e quindi una energia a tutt'oggi indisponibile, da doversi trasferire verso la stazione elettrica di Udine ovest che non è in grado di smaltirla, ossia di destinarla all'utilizzo.

b) **la nuova linea di fatto non migliora la "magliatura"** in quanto fa semplicemente perno sulla Stazione Elettrica di Redipuglia in cui convergono infinite linee e che in tal modo vedrebbe aggravata la sua condizione di collo di bottiglia e, come tale, suscettibile, in caso di incidente, di mettere in crisi l'intero Nord Est.

c) se il possibile fuori servizio di una tratta della rete elettrica per fulminazione o altro evento procura ripercussioni e quindi sovraccarichi sulle restanti tratte tanto da consigliare l'eventuale temporaneo distacco dalla rete slovena o la disalimentazione del carico locale, è anche vero che **i rischi vengono meno introducendo semplicemente un breve collegamento a 380 kV fra la S.E. di Udine Ovest e la S.E. Safau**, non certo una gigantesca linea a doppia terna fra la S.E. di Redipuglia e quella di Udine ovest!

d) **la nuova linea**, nella sua ultima configurazione determinata dalla adozione di piloni monostelo e una contestuale compattazione degli appoggi su cui si fissano i vari ordini di conduttori (scelta, quest'ultima, determinante per contenere lo stato tensionale), **per essere aerea, rimane soggetta alle sempre più estreme condizioni atmosferiche, alla fulminazione, ovvero, comporta una accresciuta vulnerabilità;** ovvero non consente la manutenzione frazionata delle linee in quanto, diversamente da quelle tradizionali, il loro assetto compatto comporta la totale sospensione dell'alimentazione su ambedue le terne. Fatto quest'ultimo che, per ragioni di sicurezza, avrà l'effetto di richiedere il mantenimento della linea a 220 kV Redipuglia-Safau.

e) per giustificare la enorme e superflua potenzialità della nuova linea **continua ad essere utilizzato uno scenario dei consumi illusorio e già smentito da un crollo dei medesimi sin dal 2009.**

f) per quanto sostenuta da una propaganda che ne ha distorto la effettiva utilità ai fini della sicurezza energetica europea, **l'elettrodotto Udine ovest-Redipuglia non rientra più fra i progetti prioritari**, quindi da sostenere con fondi europei, tant'è che nel nuovo elenco presentato il 18 novembre 2015 **l'Unione Europea lo ha classificato come "no longer considered a PIC" (non è considerato prioritario)**

g) **la rappresentazione delle infrastrutture energetiche regionali già disponibili o di prossima, programmata realizzazione è incompleta e come tale ancora una volta deforma la effettiva necessità e utilità dell'elettrodotto in oggetto.** Ci si riferisce alla merchant Line **Tarvisio-Arnoldstein** già ripotenziata sino alla stazione elettrica di Somplago, alla merchant line **Somplago-Wurmlach**, considerata fra i progetti prioritari dalla Comunità Europea, la **Okroglo-Udine Ovest** linea aerea a 380kV in doppia terna, inserita nei piani di Sviluppo della Terna a partire dal 2011 e come tale considerata strategica ai fini della sicurezza energetica dell'Europa, la **Divacia-Salgareda**, in corrente continua interrata e sottomarina: anch'essa riferita nei Piani di Sviluppo (quindi sottoposta a VAS) e per quanto pubblicata in forma di progetto esecutivo da almeno quattro anni a questa parte

relativamente all'attraversamento dei fondali e della terraferma veneta, mentre la sua esistenza continua ad essere occultata nella tratta di pertinenza del Friuli Venezia Giulia, come del resto è emerso nel corso dell'audizione resa dalla TERNA nel 2013 in IV Commissione FVG, e confermato nel nuovo piano regionale dell'energia PER.

h) la circostanza che ha reso **l'entrata in servizio della Nuova Centrale a Gas di Torviscosa un evento fallimentare in quanto utilizzata in misura minima, perché sacrificata dalle logiche del mercato che approfitta dei differenziali con la Slovenia** e conforma le infrastrutture in relazione ad un momento favorevole, ma transitorio, non è resa esplicita.

i) **non sono rese esplicite le benefiche conseguenze della esplosione delle rinnovabili e della loro polverizzazione sul territorio che male si addicono agli interessi di chi, in un vuoto normativo e di regia dello Stato, ha tutto l'interesse a gestire il trasporto massivo di energia per consolidare la sua funzione monopolistica** e quindi è indotto ad ostacolare il sistema delle smart grid, le linee a minor impatto, la ulteriore diffusione delle rinnovabili e dell'autoproduzione diffusa sul territorio: con esse, quella effettiva e consapevole partecipazione del pubblico che la Comunità Europea considera essere il presupposto fondamentale per l'abbattimento dei consumi energetici, quindi il fondamento per il futuro del Pianeta.

Quanto sommariamente esposto nei precedenti punti rende del tutto superflua e persino fuorviante la massa di informazioni immesse dagli estensori dello Studio di Impatto Ambientale, quando è **del tutto evidente il tentativo di accreditare la riproposizione di un progetto che era superato e inadeguato sin dal suo primo esordio del 2006**. Se a quell'epoca la infrastruttura si proponeva di servire alla estrazione dell'energia prodotta dalla prevista centrale nucleare di Fossalon, superata con il referendum quella finalità, è rimasto il giustificativo di tenerla in vita come primo tassello utile più al trasporto dell'energia attraverso la Regione Friuli Venezia Giulia, che non ai fini dei consumi regionali. Ciò detto gli organi del governo centrale si sono dimostrati pronti a quel disegno sebbene abortito ed incongruo; di pari passo si sono mossi gli organismi regionali sino al punto di aver emesso pareri talvolta sibillini, talvolta asserviti al volere superiore, in un clima fortemente condizionato da pubblicità ingannevoli, da un abuso di posizione dominante da parte del proponente, da inammissibili ricatti occupazionali e favori elargiti tramite le cosiddette "compensazioni ambientali".

Il sostegno incondizionato della Regione FVG alla realizzazione della infrastruttura si è consolidato in corso d'opera con una mancata vigilanza e con incomprensibili consensi alle modifiche introdotte in corso d'opera, sebbene fondati su falsificati presupposti, quali si evincono dall'allegato esposto. Un esempio significativo di questo atteggiamento è dato dalla recente approvazione da parte della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia del Piano Energetico Regionale avvenuta il 22 dicembre 2015 dopo aver cassato l'originaria disposizione contenuta nella versione adottata nel mese di giugno, cioè immediatamente prima della pubblicazione della sentenza del Consiglio di Stato, quando era precisato che *"tutte le nuove infrastrutture energetiche lineari o loro modifiche sostanziali sono realizzate preferibilmente in cavo interrato"*,. Né può certo dirsi casuale la constatazione delle gravi manchevolezze, dello sviamento di potere e degli eccessi di potere considerati dalla sentenza del Consiglio di Stato.

In proposito non può nemmeno tacersi la circostanza che vede la TERNA improntare ogni nuova iniziativa e strategia, inaudita altera parte, tant'è che le ragioni addotte a sostegno della realizzazione della infrastruttura in questione sono le seguenti: *"il transito su queste linee dipende sostanzialmente*

H

7/20

dall'importazione dalla Slovenia e dalla presenza o meno della produzione dei gruppi della Centrale termoelettrica di Monfalcone e Torviscosa." Poco importa se in conseguenza della loro limitatissima operatività le centrali debbano ricevere sovvenzioni compensative...naturalmente addebitate alla bolletta energetica degli utenti. Analogamente non sembra importare il fatto che l'energia a basso costo proveniente dalla Slovenia sia quella della centrale nucleare di Krsko posta non lungi dal confine Italo sloveno, quando l'agire del concessionario altro non fa che garantirne l'operatività, se non addirittura fomentarne il raddoppio in spregio della volontà espressa dagli Italiani nel noto referendum. Mentre la Germania ha deciso di chiudere le centrali nucleari, noi fruiamo di una centrale posta alle porte di casa, oltretutto in condizioni di pericolosità e di rischio sismico, quali sono state chiaramente evidenziate da analisti di fama internazionale e sono state fonte di una serie di blocchi e di situazioni di allarme.

Con riferimento al paragrafo 1.2 *Scenario di riferimento elettrico e motivazioni del progetto* di pag. 9, le informazioni ivi esposte, siano esse qualitative e soprattutto quantitative, sono assolutamente incongrue per descrivere la situazione in atto e per delineare gli sviluppi futuri attraverso una documentazione oggettiva, bensì semplicemente utili a giustificare le affermazioni prodotte e le decisioni assunte.

Trascorsi sette anni dall'avvio della iniziale richiesta di autorizzazione alla costruzione ci saremmo attesi un quadro conoscitivo accurato e approfondito alla luce della evoluzione del mercato energetico nazionale ed internazionale, ma anche sulla base di dati oggettivi e non di semplici apodittiche enunciazioni.

Come anticipato, negli ultimi anni il mercato e lo scenario normativo ed ambientale hanno subito una vera e propria rivoluzione e non sembra possibile che in conseguenza di ciò non vi sia stato un aggiornamento o solo un ripensamento: nel frattempo il mondo è cambiato e l'unico a non prenderne atto è l'elettrodotto Udine ovest-Redipuglia, che in tal modo rischia di rimanere un desolante monumento alla illogicità e al monopolio di una società che persegue il suo ruolo egemonico, che realizza opere con le provviste del pubblico, senza alcun rischio di impresa e senza che alcuno ne possa sindacare l'operato.

In un contesto che nel recente ha visto crescere a dismisura le rinnovabili, l'autoproduzione e il risparmio energetico, e nel contempo ha visto la chiusura di una sessantina di centrali elettriche, l'opera, così come ideata appare a tutti gli effetti improponibile, arcaica, priva di senso ai fini della sicurezza europea e ostile allo sviluppo del progresso della Regione e della green economy. Con simili controindicazioni, il proponente avrebbe dovuto fornire motivazioni concrete e inquadrare l'opera entro scenari di lungo periodo, cosa che si è ben guardato dal fare.

## **5. ALTERNATIVE PROGETTUALI**

Una scelta oculata della soluzione progettuale ottimale deve essere in grado di contemperare l'efficienza e la sicurezza della linea, con la sicurezza sanitaria, con il minor impatto ambientale-paesaggistico, con il minor danno economico procurato ai beni immobili e alle attività produttive, con la minore vulnerabilità e onere manutentorio, con il minor impegno di spesa possibile. Ogni soluzione possibile deve quindi soggiacere ad una analisi costi/benefici che ne possa oggettivare la scelta e quindi favorire i reciproci confronti. In conseguenza di ciò le alternative tipologiche sono quindi riconducibili a tre soluzioni con le

relative possibili varianti: **elettrodotto aereo, linea interrata, opzione zero.**

Per amor di patria, tralasciamo di relazionare i precedenti e l'indegno comportamento dei vertici regionali che nel tempo si sono prodigati a sacrificare il territorio, quindi le aspettative e gli interessi della popolazione: a partire dall'azione coercitiva svolta nei confronti degli amministratori locali nell'estate del 2007, al consenso aprioristico formulato nel chiuso della trattoria romana "Da Fortunato al Panteon" dal presidente della Regione nel luglio del 2009 sino alle odierne critiche nei confronti del supremo organo amministrativo.

## **5.1. ELETTRDOTTO AEREO**

### **5.1. 1. Criteri di scelta del tracciato (da pag. 9 a pag. 50)**

La scelta del tracciato e quindi l'odierna pervicace volontà di confermarlo sconta il fatto che la nuova linea postuli il collegamento fra le sottostazioni di Redipuglia e Udine Ovest e che al tempo stesso faccia perno su di un'area stabilita a priori per la realizzazione della sottostazione di Udine Sud. In tal modo il percorso è praticamente obbligato dalla ricerca dei minori vincoli possibili in termini di valenze ambientali, aree residenziali.... L'aver posto a confronto due soluzioni alternative: Corridoio preferenziale e Corridoio alternativo non serve ad altro che ad accreditare l'idea di poter partecipare alla scelta, ben sapendo che questa sarà sicuramente rivolta al Corridoio preferenziale.

I criteri localizzativi incentrati, secondo il metodo messo a punto dalla TERNA su "Esclusione", "Repulsione", "Attrazione" ERA consente valutazioni affette da evidente miopia che si traducono in un percorso zigzagante, fatto scivolare fra un abitato e l'altro, preferibilmente lungo i confini comunali e ubicando i piloni a cavallo di due proprietà. Le scelte sono state quindi rappresentate in un semplice grafico che non consente di comprendere, ovvero di dare un senso oggettivo alle valutazioni operate e ai passaggi che sono stati alla base dei risultati ottenuti.

Ciò detto, dobbiamo sottolineare il fatto che nel caso in ispecie non sia stato utilizzato il criterio localizzativo cosiddetto **ERPA** di cui la TERNA si fa vanto in ogni occasione possibile in Italia e all'estero e che afferma di utilizzare sin dal 2009. Certo è che, dovendo aggiungere a "Esclusione", "Repulsione", "Attrazione" il criterio cosiddetto "Problematicità", l'esito della valutazione sarebbe assai diverso.

Una svista? Resta il fatto che **il criterio localizzativo ERPA è stato reso obbligatorio nella progettazione dei nuovi elettrodotti dal nuovo PER, Piano Energetico Regionale: sia nell'edizione adottata nel mese di luglio che in quella finale, ma nessuno, tantomeno la TERNA è sembrata accorgersene!**

Nè si può ignorare il fatto che la miopia di cui sopra male si addice a considerare opere caratterizzate da un elevato sviluppo verticale, tanto vistose da essere visibili a grande distanza unitamente alle fasce di rispetto obbligatoriamente deforestate: quindi tali da depauperare le qualità paesaggistiche anche nei Comuni esterni al tracciato. Nel caso in ispecie le opere sinora realizzate si vedono ad una distanza di trenta-trentacinque chilometri, (quindi, in gran parte del Friuli) e saranno ancora più visibili nel momento in cui la TERNA sarà giocoforza costretta a realizzare le pitturazioni

anti impatto sui manufatti che superano i 45 metri di altezza (cioè su tutti i piloni !) ivi compresa la apposizione delle classiche sfere colorate da dover installare su ogni cavo guida. E' comunque sintomatico che la TERNA non abbia mai preso in considerazione la necessità di documentare negli elaborati di progetto tali usuali obblighi, tanto meno nel rendering di progetto, che in tal modo avrebbero documentato in maniera inequivocabile l'impatto visivo dei manufatti: tanto meno è stato rappresentato nella odierna edizione del SIA, che per essere reticente deve essere dunque censurata e respinta al mittente. Eppure, lo Studio di Impatto Ambientale, questa volta non ha potuto fare a meno di citare perlomeno le disposizioni impartite dall'Aeronautica Militare (vedi pag. 67 al punto 3.4.12 e) " *per la sicurezza del volo a bassa quota lo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ha emanato una direttiva che regola l'apposizione di segnaletica diurna sugli ostacoli verticali, quali antenne tralicci , ciminiere, e lineari, quali conduttori aerei di energia elettrica, Come regola di massima va apposta segnaletica diurna, consistente in verniciatura bianca e arancione dekl terzo superiore dell'ostacolo verticale e di sfere di segnalamento degli stessi colori sugli ostacoli lineari quando l'altezza dell'ostacolo dal suolo supera i 61 metri...*"

Ma è altrettanto sintomatico che i ministeri coinvolti non abbiano mai preso atto di tale incontrovertibile esigenza, pur ripetutamente segnalata, né tampoco abbiano inteso inserirla nelle rituali prescrizioni. Resta tuttavia da segnalare che in epoca recente la Commissione tecnica del VIA ha sospeso l'approvazione del progetto di un elettrodotto della TERNA in alta tensione, destinato ad interconnettere la Lombardia con la Svizzera: nel contempo quella Commissione VIA ha richiesto che il procedimento debba essere riaggiornato ed esteso ai comuni limitrofi a quelli attraversati dalla linea. Fatto tanto più necessario nel caso in ispecie.

Che il tracciato prescelto fosse condizionato da una scelta decisa a priori, lo si è capito sin dalla sua comparsa, quando l'analisi dei criteri localizzativi era ancora da compiere. Che vi fossero ulteriori e più consone soluzioni lo ha dimostrato anche il professore emerito Francesco Illiceto: Convocato dalla Regione FVG per verificare l'esistenza di alternative al Progetto della Terna egli ha studiato una soluzione di minor costo, di minore impatto ambientale e da potersi realizzare in tempi decisamente più brevi. Era infatti incentrata di un primo collegamento a 380 Kv fra la S.E. di Udine ovest e la S.E. Safau, da integrarsi in un secondo tempo con l'eventuale potenziamento della linea a 220 kV Redipuglia-S.E. Safau. Quindi entro una fascia di territorio già pacificamente asservita al transito della linea elettrica e tale condizionata. Era l'uovo di Colombo, ma la TERNA se l'è presa a male, cosicché dopo aver attaccato pesantemente la soluzione messa a punto dal professore emerito, questa fu messa nel dimenticatoio per alquanti mesi dall'Assessore regionale compiacente, per riapparire solo a giochi fatti.

Ad ogni buon conto, ne diamo integrale evidenza.

*La linea a 220kV Redipuglia - Acc. Bertoli-Danieli è stata costruita alcuni decenni or sono (nel 1972). Il tracciato si compone di lunghi rettifili: ci sono soltanto due grandi angoli in uscita dalla stazione di Redipuglia ed un grande angolo vicino alla diramazione a T per l'acciaieria. La linea attraversa in gran parte terreni agricoli. I sostegni sono a traliccio reticolare tronco-piramidale con conduttori disposti a triangolo. L'esame del tracciato nel Comune di Villesse ha evidenziato che la linea è vicina ad alcune case ed all'area di sviluppo industriale. Passa inoltre vicino ad una piccola casa in Comune di Trevignano Udinese, ad una segheria in Comune di Pavia del Friuli, a due capannoni industriali nella tratta terminale vicina alle acciaierie. La variante del progetto propone l'ubicazione della stazione di Udine Sud in prossimità del sostegno di derivazione a T dalla linea a 220kV del breve tronco di linea che alimenta l'Acc. Bertoli-Danieli, per i motivi più oltre esposti.*

10/20

La trasformazione della linea a 220kV in doppia terna a 380kV è possibile, con il minore disturbo all'agricoltura e senza sostanziali modifiche della servitù di elettrodotto, con le seguenti modalità esecutive:

a) Costruzione, come prima fase, della tratta di linea a 380kV tra Udine Ovest e Udine Sud (attuale derivazione a T dalla linea a 220kV verso l'acciaieria) e costruzione almeno parziale della stazione di Udine Sud con installazione del 1° autotrasformatore 380/220kV, per poter demolire la linea a 220kV Redipuglia-Udine Sud mantenendo l'alimentazione in sicurezza dell'Acc. Bertoli-Danieli e delle stazioni di Udine Est e Buia. Si rende così possibile la demolizione della linea a 220kV prima della messa in servizio del nuovo elettrodotto a 380kV Redipuglia - Udine Ovest.

b) Demolizione dell'elettrodotto a 220kV Redipuglia - Udine Sud (fino alla diramazione a T verso l'Acc. Bertoli- Danieli) e ricostruzione contemporanea a 380kV con la tecnologia avanzata di TERNA a basso impatto ambientale, come segue:

- Uso di sostegni a 380kV tubolari a base stretta e, per quanto possibile, di mensole isolanti, in modo che l'ingombro della linea (fondazioni e proiezione sul terreno dei conduttori) rimanga come quello della linea demolita

-Distribuzione dei sostegni sul profilo per la tensione di 380kV nelle stesse posizioni di quelli demoliti

- Esecuzione delle fondazioni nelle stesse precise posizioni di quelle pre-esistenti, cioè nel terreno di proprietà di TERNA (sono parte della servitù di elettrodotto)

- Trasporto in terreni agricoli dei sostegni e materiali con l'elicottero, in modo da minimizzare i danni all'agricoltura. Posizionamento delle stazioni di tesatura dei conduttori (freni, argani, materiali, ecc.) al di fuori dei terreni coltivati.

c) Deviazioni:

- A Villesse, deviazione come già prevista nel progetto della TERNA, al fine di evitare l'uso dei sostegni molto alti che sarebbero necessari per limitare il campo magnetico al suolo a non più di 3  $\mu$ T. La prima tratta della linea in uscita dalla stazione di Redipuglia è semplificata, perché si

evita l'attraversamento della linea a 220kV, cercando anche di evitare la demolizione e ricostruzione su un tracciato adiacente di una tratta della linea a 380kV Redipuglia - Planais.

- Per quanto riguarda la vicinanza di una casa in Comune di Trevignano Udinese, e della segheria e di un edificio industriale in Comune di Pavia di Udine, si possono eseguire piccole deviazioni (spostamento di un sostegno con creazione di piccoli angoli), se si vuole evitare l'uso di sostegni a 380kV molto alti per limitare il campo magnetico entro i limiti di legge.

d) Per le varianti del tracciato, compresa la trasformazione a 380kV di 16.5km di linea a 220kV, sarà necessaria la verifica dei campi magnetici ed elettrici, ove è possibile la permanenza delle persone per più di 4 ore al giorno, secondo le leggi vigenti.

Con la stazione di Udine Sud ubicata vicino all'Acc. Bertoli-Danieli, la costruzione della linea tra le stazioni di Udine Sud e Udine Ovest è possibile anche interamente in linea aerea. Il tracciato nel Comune di Pozzuolo del Friuli è a nord anziché a sud del paese. L'ultima tratta della linea a 380kV rimane affiancata alla linea a 380kV esistente Udine Ovest-Planais, come previsto nel progetto elaborato da TERNA. L'ubicazione della nuova stazione a 380kV nella zona industriale adiacente all'Acc. Bertoli-Danieli ha i seguenti vantaggi tecnici ed economici:

- Il carico dell'acciaieria, di 250MW comprendendo il nuovo impianto industriale in progetto, sarà alimentato in piena sicurezza direttamente dalla rete a 380kV tramite un autotrasformatore da 400MVA -380/220kV, normalmente dedicato alla sola acciaieria.

11/20

L'alimentazione dei forni ad arco dalla rete a tensione e potenza di corto circuito più elevate è il provvedimento più semplice per eliminare i disturbi che possono causare alle altre utenze per l'effetto flicker, le armoniche di corrente e lo squilibrio del carico.

-Il 2° autotrasformatore 380/220kV sarà normalmente utilizzato per l'interconnessione tra le reti. In caso di indisponibilità di un autotrasformatore, l'altro sarà esercito temporaneamente con entrambe le funzioni.

- L'alimentazione dell'Acc. Bertoli-Danieli, che attualmente è realizzata con una derivazione rigida a T dalla linea a 220kV Redipuglia - Udine Nord-Est ed è quindi esposta ad interruzioni (non è soddisfatto il criterio di sicurezza (N-1)), sarà fatta direttamente da un nodo a 380kV affidabile, in condizioni di piena sicurezza.

- Verrà evitata, oltre che la costruzione della linea di raccordo a 220kV di circa 2km tra la stazione di Udine Sud e la esistente linea a 220kV, la costruzione di una nuova linea a 220kV lunga ~ 6km tra l'acciaieria e la stazione di Udine Sud, presumibilmente in cavo interrato.

- L'acciaieria e la zona industriale potranno disporre di molta maggiore potenza localmente in caso di futuri ampliamenti e nuovi insediamenti industriali, con elevata sicurezza di servizio. Durante l'incontro con i Sindaci e Consiglieri Regionali del 07.05.2012, il presidente della IV Commissione- Ambiente ha chiesto allo scrivente se sono possibili alternative progettuali per evitare la grande occupazione di terreno agricolo prevista per la stazione di Udine Sud (~ 68.000m<sup>2</sup>). L'alternativa per la stazione ubicata vicino all'acciaieria è la realizzazione di una stazione blindata, isolata in gas compresso (esafluoruro di zolfo), sia per la sezione a 380kV sia per quella a 220kV. Le stazioni isolate in gas riducono drasticamente (di un ordine di grandezza) l'area occupata e l'impatto ambientale, sono affidabili in esercizio, se in esecuzione antisismica resistono ai terremoti anche di grande intensità e non sono esposte a deficienze di isolamento in presenza di inquinamento dell'aria in zone industriali.

Nei centri urbani e in aree industriali sono state realizzate in molti paesi numerose stazioni blindate in gas, anche per le tensioni di 380kV e 500kV, con risultati di esercizio soddisfacenti. Se il prezzo del terreno da espropriare è elevato, una stazione blindata isolata con gas ha un costo comparabile o anche inferiore di una stazione con isolamento in aria.

Il progetto elaborato da TERNA richiede l'acquisizione di nuove servitù di elettrodotto per ~43km di linea a 380kV, per ~ 2km di linea a 220kV, cui si aggiungeranno le servitù per ~ 6km di linea a 220kV di rinforzo tra l'acciaieria e la stazione di Udine Sud, che sarà necessario costruire: complessivamente ~ 51km di nuove servitù di elettrodotto. La variante di elettrodotto aereo sopra delineata riduce le necessarie nuove servitù di elettrodotto a ~ 26km, cioè a circa la metà, che comprende la deviazione della linea di 7.3km all'esterno dell'abitato di Villesse. Saranno demoliti 6.5km di linea a 220kV. La lunghezza complessiva della linea Redipuglia - Udine Sud - Udine Ovest per la variante di progetto è di ~ 42km. L'altezza dei sostegni della linea a 380kV ricostruita come sopra descritto, è in generale 7-8m maggiore dell'altezza dei sostegni della linea a 220kV demoliti (aumento di circa il 20%). La variante evita la realizzazione dei tre attraversamenti della nuova linea a 380kV sopra la linea a 220kV, nella tratta di quest'ultima che verrà poi demolita. Gli attraversamenti richiedono l'impiego di sostegni di maggiore altezza.

Il tracciato regolare con lunghi rettili della linea Redipuglia - Acc. Bertoli-Danieli a 220kV, che fu ottimizzato dall'ENEL all'epoca della costruzione, consente una realizzazione economica della nuova linea a 380kV (campate uniformi, assenza di grandi angoli ad eccezione delle due estremità). Il progetto elaborato da TERNA comprende la demolizione futura di alcune linee a 132kV, tra cui la linea della Rete Ferroviaria Italiana tra le stazioni Redipuglia RFI e Udine RFI. Questa linea trasporta normalmente una piccola potenza dell'ordine di 1MW o pochi MW. Può essere eliminata senza pregiudizio della sicurezza di alimentazione di RFI, se viene sostituita da un collegamento aereo o in cavo a 132kV tra la stazione Udine RFI ed una vicina stazione o linea a 132kV di TERNA. Per dissipare i dubbi delle comunità locali sui tempi delle future demolizioni, il progetto dell'elettrodotto a 380kV (variante qui indicata o progetto di TERNA) dovrebbe comprendere la contemporanea demolizione della linea di RFI. E' stato riferito che il

12/20



tracciato di questa linea interferisce con centri abitati e disturba l'ambiente molto più della linea a 220kV Redipuglia- Acc. Bertoli-Danielli. La demolizione tempestiva della linea di RFI è pertanto una prima importante compensazione ambientale per il progetto della nuova linea a 380kV.

Resta da sottolineare che la soluzione auspicata dal prof. Francesco Iliceto, sin dal maggio 2012, avrebbe avuto il considerevole vantaggio di evitare l'insediamento della amplissima e vistosissima sottostazione di Udine sud, a cavallo dei territori comunali di Santa Maria la Longa e Pavia di Udine cioricco di evidenze archeologiche posto fra la quattrocentesca chiesa rurale di San Giuseppe e l'antico borgo di Persereano, caro al principe Carlo d'Inghilterra.

### 5.1. 2. Fattori ostativi

Se da una parte, la soluzione "Iliceto" non esclude a priori l'interramento rimane il fatto che **le linee aeree soggiacciono al rischio connesso con gli impatti accidentali** da parte di velivoli di sorta e con gli eventi meteorologici estremi, sempre più frequenti nei recenti anni. La possibile fulminazione o il ripetersi periodico del gelicidio sono all'ordine del giorno e con effetti di non poco conto: vedi il caso del recente gelicidio avvenuto in Slovenia che ha messo fuori uso duecento chilometri di linee aeree e provocato settimane di black out. Orbene, **i sostegni messi in opera, oltre ad essere vistosamente impattanti, non paiono sufficientemente dimensionati rispetto alle sollecitazioni estreme** dovute al potenziale gelicidio e alla contestuale massima spinta del vento, quale risulta storicamente accertata dalle locali stazioni meteo.

Ribadiamo anche in questa sede le ulteriori intuitive controindicazioni alla realizzazione di un elettrodotto aereo che al di là della vistosa perdita di valore e di attrattività turistica dei fondi attraversati e delle aree circostanti: impedisce lo sviluppo economico del territorio; condiziona la sicurezza e l'operatività dell'elisoccorso e dei velivoli adibiti alla protezione civile e allo spegnimento degli incendi; inibisce il volo sportivo -particolarmente attivo in Regione- e le attività turistico-ricettive connesse; impedisce il libero esercizio dell'agricoltura e delle infrastrutture adibite alla irrigazione, raccolta, etc; esclude le colture di qualità, biologiche; pone seri dubbi sugli effetti dei campi elettromagnetici, ovvero sulle conseguenze sanitarie che a detta del mondo scientifico indipendente incombono nei confronti di che ne è esposto.

### 5.2 LINEA INTERRATA

Posto che il pronunciamento del Consiglio di Stato fa esplicito riferimento alla necessità di considerare ogni possibile alternativa e in particolare l'interramento della linea. Mentre è del tutto evidente la pervicace volontà della TERNA di non prenderne atto, il SIA in esame riecheggia le stesse risibili e infondate ragioni artatamente esposte e ingigantite in ogni passata occasione sebbene di fatto smentite dai fatti, ovvero dalle stesse realizzazioni operate in altre circostanze dalla TERNA e dalla stessa vantate in più circostanze, ogni qualvolta le fosse servito accreditare competenza e sensibilità ambientale.

Ebbene, nello Studio di Impatto Ambientale recentemente presentato, Terna S.p.A. non ha mutato atteggiamento, anzi ha voluto ancora una volta precisare la sua ostilità all'interramento: *"Nel documento sono state messe in evidenza le problematiche legate alla posa dei cavi, e agli aspetti ambientali in fase di realizzazione ed esercizio, indicate le soluzioni di realizzazione normalmente*

13/20

*adottate, e sostenuto che l'interramento di un elettrodotto a 380 kV pone seri problemi nella fase di realizzazione ma, in particolare per quello tra le stazioni elettriche di Redipuglia e Udine Ovest, gravi limitazioni di affidabilità e sicurezza nell'esercizio della rete, che potrebbero condurre a distacchi forzati di utenze su vaste aree del territorio friulano, nel caso in cui la linea in cavo dovesse essere messa fuori servizio per ragioni tecniche o accidentali."*

*"In quest'ottica deve quindi intendersi la decisione di Terna SpA di non presentare un'alternativa in cavo nello Studio di Impatto Ambientale dell'elettrodotto 380 kV Udine Ovest-Redipuglia, visto che questa alternativa tecnologica, nell'attuale assetto di rete, rende inaffidabile e non sicuro l'esercizio della rete elettrica".*

Ebbene, di fronte a simili, infondate quanto pretestuose motivazioni, la mente non può che ribellarsi e richiamare alla memoria la citata sentenza del Consiglio di Stato, ove si adombrano quelle stesse complicità ministeriali a cui oggi la infondata tesi del SIA si crede forse certa di trovare un rinnovato o per meglio dire l'antico e consolidato consenso.

**Dopo che in passato, forte di preordinati accordi con i vertici regionali, la TERNA si era completamente sottratta a considerare le possibili alternative, era quindi passata ad accreditare la tesi secondo la quale l'alternativa in cavo era da scartare quasi esclusivamente in ragione del maggior costo** rispetto a quella aerea. Costo che, diversamente da quanto testimoniato da una delle società più antiche ed accreditate al mondo, venne considerato persino superiore alle 20 volte. Né si può tacere il fatto che per accreditarlo avessero considerato i più balzani, anacronistici e indimostrabili impedimenti e ogni sorta difficoltà realizzative: senza per questo avere l'avvallo della letteratura scientifica o dello stato dell'arte. Nel documento RVCR10001BGL0001 redatto a seguito di una espressa richiesta del MiBACT del 9/6/2010 fu allora esibita una tabella comparativa (*Tabella 2-1 Parametri di confronto...*) che a dispetto della plateale infondatezza delle valutazioni, nessuno organo ministeriale ha voluto contestare e che, anzi, hanno costituito il viatico per il Segretario Generale del Ministero, Arch Antonella Pasqua Recchia, per disfarsi dei pareri della Soprintendenza e in tal modo acconsentire alla realizzazione della linea aerea, anche a dispetto del suo inammissibile impatto ambientale. (*...si è spinto ultra vires rispetto al compito assegnatogli dalla legge e ha di fatto abdicato, sulla soverchiante base di un suo inammissibile bilanciamento con altri interessi, ad esercitare correttamente l'indeclinabile funzione di tutela di cui è esso per legge titolare. Il Ministero invero, anziché occuparsi, come debito suo compito, di curare l'interesse paesaggistico (e di valutare, quindi, in termini non relativi ad altri interessi l'impatto paesaggistico dell'intervento), ha illegittimamente compiuto una non consentita attività di comparazione e di bilanciamento dell'interesse affidato alla sua cura...*) (sentenza. punto 21)

**Codesti non sono fatti marginali, né il ripercorrerli può dirsi inutilmente recriminatorio, bensì essi riflettono l'esigenza di garantire la legalità e il rispetto del dettato costituzionale che non può essere soggiogato da interessi di parte, né tanto meno da un supposto interesse nazionale, mercè il quale si possano irradiare complicità, omertà ed omissioni a catena.**

Eppure l'alternativa esiste, di conseguenza la metodologia affermata della compatibilità ambientale, della normativa di settore (e del buon senso) presuppone che essa debba essere verificata, soppesata e, soprattutto, messa a confronto con ogni altra soluzione progettuale, anche se più gradita al Proponente. Oggi come allora, sebbene convinti che debba esistere un altro modello energetico, non più basato sulle super grid, **restiamo persuasi che**

**la soluzione ottimale sia quella di interrare la linea e di porla in fregio alla piattaforma autostradale**, preferibilmente in corrente continua per minimizzare gli ingombri e i costi. Paradossalmente questa è stata la soluzione poi adottata dalla stessa TERNA lungo l'autostrada Torino-Bardonecchia in una linea interrata che dalla Savoia alla periferia di Torino costituisce una dorsale in corrente continua di ben 190 Km. Una linea che a dispetto degli inesistenti impedimenti presenti nei 37 Km della Udine Safau-Redipuglia, assomma condizioni orografiche e ambientali di assoluta rilevanza. Ebbene, mentre quell'opera veniva realizzata in brevissimo termine e inaugurata con grande soddisfazione del Ministro e dell'AD di TERNA, in Friuli Venezia Giulia, il vertice regionale si prodigava ad assecondare i voleri della TERNA, ben consapevole di favorire una soluzione anacronistica, quanto dannosa e osteggiata dalla popolazione.

La verità è che l'interramento delle linee ad Alta Tensione risponde ad esigenze concrete e costituisce una soluzione collaudata da decenni, tecnicamente matura ed ampiamente utilizzata dalla stessa TERNA. Lo provano centinaia di realizzazioni in ogni parte del mondo, non ultima una linea ad altissima tensione realizzata attraverso la catena montuosa dei Pirenei. Si tratta di un progetto innovativo ed ambizioso che collega i comuni di Santa Llogaia (vicino Figueres) e Baixas (vicino a Perpignan) attraverso un percorso interamente sotterraneo 64,5 km (31 km in Spagna e 33,5 km in Francia). Attraversando il massiccio Albères (Pirenei) attraverso una galleria di 8,5 km di lunghezza, parallela al tunnel della linea ad alta velocità ferroviaria Perpignan-Figueras. L'obiettivo primario di questa nuova interconnessione è di raddoppiare la capacità di scambio di energia elettrica tra Spagna e il resto d'Europa, passando da 1 400 a 2 800 MW. Un progetto che per quanto dispendioso ha dimostrato di saper salvaguardare la natura e le caratteristiche paesaggistiche un'area montuosa praticamente disabitata.

Ma non è il solo. Nè serve andare lontano per smentire le citate remore dell'odierno Studio di Impatto Ambientale. Nel Torinese stanno rimuovendo tutte le linee aeree in alta tensione senza per questo accampare scuse o temere le *"gravi limitazioni di affidabilità e sicurezza nell'esercizio della linea..."* Quanto al Triveneto, il cavo interrato è stato utilizzato in un elettrodotto transfrontaliero italo-sloveno da Vrtojba a Redipuglia realizzato da un consorzio di società italiane e slovene (tra cui I.R.I.S. ed E.N.E.L.). Senza poi contare gli elettrodotti Dolo-Camin e Moranzani realizzati in provincia di Venezia dalla stessa TERNA.

Ma dove il proponente ha dato prova che non esistono ostacoli alla realizzazione di un elettrodotto interrato è proprio in seno al progetto in esame, ovvero nella realizzazione dell'elettrodotto sussidiario Schiavetti Redipuglia a 132kV realizzato ex novo nella tratta compresa fra la S.E. di Redipuglia e la sponda sinistra del Fiume Isonzo (3km circa). Ebbene la linea che abbiamo seguito personalmente passo dopo passo, è stata realizzata non solo in cavo interrato, ovvero in corrente alternata, ma per mezzo di una sonda teleguidata è riuscita persino a sottopassare l'ampio rilevato autostradale della A4 per poi superare in subalveo lo stesso Fiume Isonzo. Una perforazione effettuata a rotazione con distruzione di nucleo e contestuale installazione di una condotta semirigida, nella quale alloggiare quattro cavi. Giocoforza, la tecnica adottata non esclude la possibilità di installare cavi da 380kV.

Detto ciò e constatato che non sussistano condizioni ostative alla realizzazione di una linea interrata, specie in un territorio pianeggiante caratterizzato da sedimenti per lo più incoerenti o semi incoerenti, non rimane che riassumere i vantaggi di una linea interrata rispetto l'equipollente in aereo:

a) Sicurezza di esercizio.

- b) Maggiore durabilità
- c) Minore esposizione a guasti o incidenti di sorta.
- d) Nessuna soggezione alle condizioni climatiche estreme
- e) Nessun impatto visivo
- f) Ridotta influenza del campo magnetico
- g) Possibilità di adottare schermature ad hoc ove vi siano stazionamenti.
- h) Dispersione dell'energia trasportata praticamente nulla
- i) Rumorosità nulla

Nel caso in ispecie, e più in generale, rimane infine da considerare il vantaggio temporale, ovvero il fatto che a differenza degli otto-undici anni necessari a conseguire le autorizzazioni e a portare a termine la costruzione di un elettrodotto aereo, una linea elettrica interrata a corrente continua non rientra fra i progetti da sottoporre alla Valutazione di Impatto Ambientale.

**In effetti, il fatto stesso che lo Studio di Impatto Ambientale di cui all'oggetto, non abbia voluto prendere in considerazione l'alternativa progettuale offerta dal cavo interrato in energia elettrica continua o alternata rende del tutto inefficace e improponibile l'odierna valutazione ambientale.**

### 5.3 OPZIONE ZERO

E' del tutto evidente che la TERNA abbia inteso attribuire all'opzione zero un significato sostanzialmente negativo, ovvero sia del "lasciare le cose come stanno".

Anche se così fosse, andavano comunque ricercati e analizzati quei requisiti minimi atti a garantire o a migliorare la sicurezza del sistema regionale, verificandone i limiti e il grado la sostenibilità, ma anche l'ipotesi di una gradualità nella ricerca dei necessari correttivi, o solo nel tener conto delle mutate condizioni al contorno. E' quindi evidente che l'opzione zero, diversamente dal "nessun intervento" che la TERNA ha voluto significare, è alla base di una metodologia tesa a graduare gli interventi, onde minimizzare gli impatti in seno ad un territorio che è ricco di valenze ambientali e paesaggistiche e che se ne potrebbe ulteriormente avvantaggiare.

Solo partendo dalla opzione zero si costruisce un quadro cognitivo, una ipotesi evolutiva del sistema e possono maturare i relativi convincimenti. Viceversa si corre il rischio di portare a termine una infrastruttura sussidiaria di una Centrale Nucleare che non c'è più o di una ipotesi evolutiva dei consumi smentita dai fatti, o infine, visto che a pagare le opere sono le bollette degli utenti, si costruiscono infrastrutture che poco hanno a che vedere con l'efficienza e il risparmio energetico, ma che consolidano un regime di monopolio a tutto vantaggio dei dividendi dell'azionariato. Partendo dall'opzione zero, forse, sarebbe stato possibile riconvertire il sistema e reinterpretarlo attraverso le smart-grid. Forse non ci sarebbe stato bisogno di attivare il ricatto occupazionale delle industrie energivore, ma attivare processi virtuosi e di autoproduzione dell'energia. Forse ci saremmo risparmiati la constatazione che l'industria che di più ha reclamato l'elettrodotto aereo (e non

16/20

la sola energia!) ha potuto avviare egualmente i nuovi impianti con l'alimentazione proveniente dalle linee elettriche esistenti.

Per contro, nel S.I.A. in esame "l'Opzione Zero", viene accantonata per il semplice fatto che *"la non realizzazione delle nuove linee e della razionalizzazione della rete connessa, può quindi vanificare la opportunità di una migliore riorganizzazione e gestione del territorio"*. E poiché non viene scientificamente provato che la soluzione progettuale prescelta del nuovo elettrodotto sia la migliore in assoluto, per le considerazioni riportate relativamente alle possibili alternative, ancora una volta siamo di fronte ad assioma privo di contenuti.

## 6.CONCLUSIONI

Il procedimento, così come avviato dal MISE, si annuncia condizionato da una evidente irregolarità e da un presupposto illecito, in quanto preordinato a salvaguardare opere da ritenersi a tutti gli effetti abusive: tanto da aver sollecitato le amministrazioni locali a farsene carico e, quindi, a scoraggiare ogni ripristino dei luoghi con l'implicito effetto di voler sanare gli abusi.

Mentre le opere già realizzate sono da considerarsi assolutamente illegittime, la procedura di rideterminazione autorizzata e avviata con il consenso del MISE e del MIBACT deve considerarsi altrettanto illegittima, in quanto ha consentito di annunciare nell'avviso al pubblico che la Valutazione di Impatto Ambientale sarebbe stata fatta salva dal Consiglio di Stato: *"avendo la sentenza del Consiglio di Stato fatto salvo tutti gli atti correlati al parere del MIBACT.."*, negando in tal modo la efficacia del Consiglio di Stato che mai fa salvì gli atti, ma utilizza la soluzione dell'assorbimento dei motivi per l'annullamento di tutti gli atti.

Analogamente fuorviante e grave, perché capace di confondere e scoraggiare la partecipazione del pubblico in generale e delle popolazioni residenti in particolare, è stata la pubblicazione dei beni da sottoporre al vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto e/o all'esproprio, ivi compresa la identificazione delle relative migliaia degli aventi causa, mentre in realtà e nella quasi totalità dei casi la Terna risulta intestataria di quei diritti avendoli compravenduti, ovvero acquisiti sotto la forma della cessione volontaria, sebbene ancora non registrati a distanza di un anno e oltre.

Altrettanto lesiva della regolarità del procedimento e fuorviante ai fini della partecipazione del pubblico è la vistosa incompletezza dell'elenco di cui sopra o erronea identificazione degli aventi causa.

E' risultato altresì evidente che, ancorché prive della necessaria attribuzione di pubblica utilità, le opere di che trattasi così come individuate nello Studio di Impatto Ambientale sottoposto alle presenti osservazioni, non appaiono corroborate e quindi giustificate da un esaustivo, quanto necessario, quadro conoscitivo che ne giustifichi la necessità e le caratteristiche prestazionali.

Il fatto stesso che l'odierno Studio di Impatto Ambientale sottoposto alle presenti osservazioni, non abbia fatto altro che avvallare quanto già realizzato e con esso il progetto contestato nelle sedi giurisdizionali e, quindi, si sia sottratto all'obbligo di prendere in considerazione le possibili alternative di minor impatto, ovvero quella proposta dall'emerito prof. Francesco Illiceto o, meglio ancora quella rappresentata dal cavo interrato in energia elettrica continua o alternata, da porsi in fregio alla piattaforma autostradale, tutto ciò rende del tutto inefficace e improponibile l'odierna valutazione ambientale.

Nonostante il ridondante corredo di dati, lo Studio di Impatto Ambientale, non può dirsi esaustivo e nel contempo risulta condizionato dalla aprioristica volontà di avvallare in toto il progetto contestato, ovvero il completamento delle opere, per quanto abusivamente eseguite dopo la decisione assunta dal Consiglio di Stato o, quando difformi dal progetto approvato, realizzate senza la preventiva autorizzazione della Commissione VIA.

Nè si può ignorare il fatto che gran parte degli impatti descritti si siano già manifestati e dei quali, soprattutto, sia possibile constatare de visu il devastante impatto paesaggistico che si può cogliere in tutte le sue sfaccettature, senza per questo dover ricorrere ad una analisi paesaggistica fatta ad hoc o alle edulcorate simulazioni fotografiche di cui la documentazione fornita è ricchissima.

Altrettanto evidente è il degrado che si percepisce in buona parte del Friuli e a distanze che sopravanzano di gran lunga i confini dei Comuni direttamente interessati dalla costruzione delle opere, tanto da esigere che la partecipazione sia estesa ai Comuni limitrofi al pari di quanto recentemente imposto dalla Commissione VIA nei confronti del nuovo elettrodotto che deve interconnettere la Lombardia con la Svizzera.

L'elettrodotto in quanto realizzato con piloni monostelo di inusitata altezza e proporzione si è dunque già rivelato incompatibile con le qualità paesaggistiche del medio Friuli, che di fatto deturpa e svilisce, sino ad alterare e disorientare con il suo zigzagante percorso la trama dei fossati e delle vie rurali che incardinano prospetticamente torri campanarie, antichi borghi insediati agli incroci delle centurie. La qualità storica del paesaggio rurale ne viene compromessa, messa in crisi la salvaguardia della sua tipicità, peggiorata la qualità e la necessità delle relazioni umane che si perdono insieme ai traguardi ancora vividi della centuriazione aquileiese.

Nè si può tacere il contraccolpo sul piano socioeconomico e culturale causato nelle Amministrazioni locali e nella popolazione rurale che ha dovuto subire la realizzazione dell'opera senza essere capace di far valere le proprie istanze o perlomeno di partecipare ai processi decisionali: letteralmente abbandonata dalle associazioni di categoria e dai rappresentanti della politica regionale, sempre sensibili alle decisioni di chi esercita un abuso di posizione dominante.

Nè devono tacersi gli effetti di quella vera e propria "campagna acquisti" che viene realizzata attraverso le cosiddette "compensazioni ambientali", le quali si traducono nel finanziamento di iniziative che nulla hanno a che vedere con la mitigazione degli impatti provocati dalle opere, capaci quindi di creare null'altro che un consenso del tutto simile a quello che si realizza attraverso il voto di scambio e che serve a perpetuare il potere dell'amministratore in carica, che si è defilato dall'obbligo di contestare un'opera sì impattante.

Data la rilevanza socio-economica della infrastruttura in esame e dato che essa riveste una finalità pubblica, essendo oltretutto finanziata interamente attraverso le bollette degli utenti, appare inaccettabile che non sia stata fornita la dovuta analisi costi/benefici, necessaria a valutare le ricadute economiche sul territorio nel medio e lungo termine; si fa altresì notare che l'analisi fornita è lacunosa, incoerente e priva di quei requisiti che la renderebbero trasparente e oggettiva. Basti pensare che i danni patrimoniali procurati dalla realizzazione della infrastruttura vengono stimati pari a 1.956.00 Euro, cioè sei volte inferiori rispetto ai 12 milioni stimati nel 2010 dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine per conto della Coldiretti.

ALDEVIS TIBALDI Via A. Volta 10 Porpetto UD

Porpetto 14 aprile 2016



18/20

## Comitato per la Vita del Friuli Rurale

Porpetto 4/04/16

Al Sig. Procuratore della Repubblica di Roma  
Piazzale Clodio (Via Golametto,12)  
00195 ROMA (RM)

**OGGETTO: Elettrodotto a 380 kV in DT "Udine Ovest-Redipuglia". Realizzazione di opere prive di autorizzazione e prosecuzione dei lavori successivamente alla sentenza del Consiglio di Stato n. 3652 depositata il 23 luglio 2015; Ipotesi di illeciti da parte del Ministero dello Sviluppo Economico in relazione alla rideterminazione delle autorizzazioni alla costruzione. Esposto.**

Lo scrivente Aldevis Tibaldi in nome proprio e per conto del Comitato per la Vita del Friuli Rurale che rappresenta in qualità di Presidente, fa seguito al precedente esposto del 29/01/16, sottoposto alla SV e avente per oggetto "Elettrodotto a 380 kV in DT Udine ovest-Redipuglia; Realizzazione di opere prive di autorizzazione e prosecuzione dei lavori successivamente alla sentenza del Consiglio di Stato n.3652..." con il quale ha evidenziato la circostanza che vede la completa inazione degli organi di vigilanza nei confronti della TERNA S.p.A., ovvero delle opere relative all'elettrodotto di cui all'oggetto ivi comprese alcune compravendite realizzate anche successivamente all'annullamento del titolo autorizzativo, quale risulta con sentenza n. 3652 del Consiglio di Stato.

Di fatto, detti lavori, per quanto abusivi, sono proseguiti incessantemente senza autorizzazioni di sorta e nonostante i ripetuti esposti presentati alla Procura della Repubblica e al Prefetto di Udine dallo scrivente, nonostante i richiami rivolti alle amministrazioni Comunali direttamente interessate dalle opere e nonostante la inevasa segnalazione rivolta da queste ultime all'esecutivo regionale in relazione ai doveri di vigilanza che a loro parere ad essa competono per effetto del combinato disposto di cui agli artt. 10 e 43 della LR 19/2029.

**Ulteriori lavori abusivi sono stati nuovamente constatati in data 15 marzo del corrente anno, documentati e fatti prontamente oggetto di specifico esposto che si allega in copia.**

Né si può ignorare il fatto che in data 6/11/2015 il MISE, sebbene **in assenza di una attribuzione di pubblica utilità**, abbia emanato una cosiddetta "comunicazione di avvio procedimento" rivolta ad ogni ente ed Amministrazione interessate alle opere, mercè la quale, pur constatando gli effetti della citata sentenza del Consiglio di Stato, **ha di fatto inteso sanare in modo illegittimo, ovvero in difetto di poteri, le opere di che trattasi**, con esplicito invito alle amministrazioni comunali a salvaguardare le opere realizzate e quindi con conseguente implicito sollecito a non adire alle azioni di ripristino del primitivo stato dei luoghi, ovvero in ultima analisi di condizionare e scoraggiare ogni scelta progettuale difforme dal progetto disapplicato dalla citata sentenza: nello specifico, "Si invitano tutte le Amministrazioni comunali interessate dalle opere in oggetto, sia in avanzata fase realizzativa, sia non ancora realizzate a mantenere sul territorio comunale le necessarie misure di salvaguardia nell'ambito delle aree potenzialmente impegnate da tali opere..."

Nè altresì deve tacersi il fatto che la riformulazione della soluzione progettuale sia stata annunciata per pubblici bandi unitamente all'elenco (sia pur vistosamente incompleto) delle migliaia di ditte sottoposte al vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto (vedi Messaggero Veneto del 17/2/2016) e, insieme, resa deducibile da uno studio di impatto ambientale: come tale previamente sottoposto alla necessaria, rituale e previa istruttoria da parte del MISE

18/20

(Ministero per lo sviluppo economico) che ne deve autorizzare la legittimità anche ai fini delle opposizioni e/o osservazioni di rito.

Da quanto anzidetto, è parso quindi evidente **come sia stato occultato il fatto che i proprietari dei fondi sottoposti al vincolo preordinato o gli aventi causa degli stessi non sono più tali** in quanto da più di un anno a questa parte e nella stragrande maggioranza dei casi sono già stati indotti ad una "cessione volontaria" nei confronti della TERNA, sia pur mai registrata dalla medesima negli appositi "Uffici del Registro": comunque tale da comportare un vistoso falso, in quanto la proponente risulterebbe a tutti gli effetti titolare dei fondi e dei diritti di servitù di elettrodotto, tanto da tenere le mani legate agli antichi proprietari o agli aventi causa nel loro diritto di poter condizionare il progetto così come imposto con il consenso del MISE, ivi comprese le opere già realizzate.

Ma ancor più balza all'evidenza dei fatti l'adesione del MISE alle tesi del proponente quando consente che il medesimo si faccia ardito di **annunciare nel bando pubblico di cui sopra che la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è stata fatta salva dal Consiglio di Stato: "avendo la sentenza del Consiglio di Stato fatto salvo tutti gli atti correlati al parere del MIBACT..."**, volendo in tal modo accreditare la vigente efficacia del previo parere della Commissione Tecnica del VIA e decidendo in tal modo di non doverlo acquisire ex novo, ovvero di limitarsi al parere del MIBACT, ovvero delle Soprintendenze, con il non trascurabile effetto di scoraggiare ogni possibile osservazione da parte del pubblico, di provocare nuovamente uno sviamento di potere e, quindi, **una sostanziale inosservanza della citata sentenza del Consiglio di Stato, che mai fa salvi gli atti ma utilizza la soluzione dell'assorbimento dei motivi per l'annullamento.**

In conseguenza di quanto sopra, la società proponente si è sentita autorizzata a non considerare ogni possibile soluzione progettuale alternativa sotto il profilo tipologico e di tracciato, quale avrebbe dovuto contemplare in esito alla citata sentenza e allo stato dell'arte.

Tutto ciò premesso, non può dunque tacersi la perdurante grave lesione dei diritti costituzionali e il tentativo di aggirare la sentenza del superiore Tribunale Amministrativo, tale garantito dall'azione di un Dicastero retto da un Ministro appena dimessasi in conseguenza delle note vicende relative al conflitto di interessi e il cui genitore, in quanto titolare della Ducati Energia S.p.A. risulta essere in costanti relazioni di affari con la TERNA.

Chiedendo di essere informati nel caso di una eventuale archiviazione del presente esposto, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Distinti saluti.

Aldevis Tibaldi

**Comitato per la Vita del Friuli Rurale**  
Via Volta 10 Porpetto (UD), tel. 330998268,

20/20